

Intervista



Antonio Messina “Dal Campidoglio nulla di buono alle imprese servono supporti e soluzioni rapide”

Perché le grosse imprese scappano da Roma?

«Le ragioni sono tante», risponde Antonio Messina, ad di Merck Serono, multinazionale chimico farmaceutica con 571 dipendenti in Italia e punto di forza della filiera biomedicale romana. «La città non ha una vocazione industriale, non funziona, è disorganizzata, ma se devo parlare della mia azienda i problemi principali sono due: le istituzioni, che dovrebbero supportarci e invece sono assenti, e una burocrazia lenta e farraginosa. Se mi servono mille metri quadri per ampliare uno stabilimento non posso metterci 10 anni, altrimenti un gruppo come il nostro – che ha sedi in tutto il mondo – lascia perdere e se ne va altrove».

E in questo può essere utile il Tavolo Calenda?

«Molto. Intanto costringe Campidoglio, Regione e governo, che faticano persino a parlarsi, a mettersi insieme per costruire una strategia comune di sviluppo. Individuando due o tre obiettivi concreti da raggiungere nei prossimi due o tre anni. Nel tempo di chiacchiere ne abbiamo sentite tante, questa volta grazie al ministro mi pare si faccia sul serio».

Glielo avete detto alla sindaca Raggi di darvi una mano con la burocrazia e per migliorare i servizi in città?

«Veramente io Raggi non l'ho mai vista. All'incontro con le aziende, il 23, c'erano Calenda e Zingaretti, ma lei no. A parte che i suoi rapporti col ministro non mi sembrano dei migliori, non mi pare neppure attrezzata per sfide di questo tipo. Perciò è necessaria una regia del Mise su obiettivi specifici: a partire dalla costruzione di una rete che aiuti le imprese, sul modello del Tecnopolo milanese. Dal Comune non puoi certo aspettarti una grande strategia». — (gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

